

L'appello sul premierato: perché va riaperto il confronto

La lettera firmata da giuristi, imprenditori e politici: no a ostruzionismi e barricate di maggioranza e opposizione

I punti critici

«Giusto favorire la stabilità dei governi, ma molte criticità non sono state rimosse»

ROMA Un appello alla responsabilità. Perché «non si esce dal declino italiano senza un governo stabile ed efficace». E la responsabilità è in capo alla maggioranza e al governo «cui spetta aprire un confronto vero» e alle opposizioni «che su un tema del genere non possono rifugiarsi sulle barricate per conseguire una vittoria». È il senso dell'appello firmato da giuristi — ai quali da ieri si è unito Sabino Cassese — ex ministri, imprenditori e molti politici espressione di differenti stagioni riformiste sul premierato. «Non ci rassegniamo», il titolo dato alla lettera appello.

Ieri la sollecitazione promossa da ioCambio, Libertà eguale, Riformismo & Libertà e Magna Carta è stata illustrata a Roma da Michele Salvati, Peppino Calderisi, Nicola Drago, Claudia Mancina, Angelo Panebianco, Gaetano Quagliariello e Cesare Salvi. «Condividiamo — è scritto nell'appello — l'obiettivo di cambiare la forma di governo con regole che favoriscano la stabilità dei governi scelti dai cittadini. Il Senato, in prima lettura, ha introdotto alcuni correttivi positivi, sulla disciplina delle crisi e dei casi di ricorso alle elezioni anticipate nonché sul limite dei mandati, ma le principali criticità segnalate non sono state ancora rimosse». Ora, in vista della discussione alla Camera del-

l'elezione diretta del presidente del Consiglio, i promotori dell'appello chiedono di ripartire dal necessario confronto.

Conciliare il bicameralismo perfetto con l'elezione diretta del premier, stabilire come misurare il voto degli italiani all'estero, e soprattutto istituire il ballottaggio sono le principali questioni individuate. «La riforma del premierato è destinata a rimanere inapplicabile se Giorgia Meloni non scioglie i nodi del sistema elettorale», avverte Calderisi. Se il ddl Casellati non darà copertura costituzionale, è l'assunto degli esperti, la legge elettorale risulterebbe in ogni caso illegittima davanti alla Consulta. Così la riforma del premierato, anche se confermata dal referendum, non potrebbe essere applicata. Panebianco si intesta il compito di individuare un sospetto: che gran parte della classe politica, in fondo, non voglia davvero cambiare la forma di governo. «La maggioranza non sembra avere intenzione di risolvere i nodi indicati da Calderisi — dice il politologo — ma così la proposta arriverebbe debolissima. Un retropensiero è che il centrodestra possa non escludere di lasciar cadere la riforma».

Motivo in più, per Quagliariello, per appellarsi «anche oltre la razionalità» a non perdere questa occasione: «La maggioranza smetta con l'ostruzionismo sulla legge elettorale che va affrontata ora, e l'opposizione la finisca con le barricate, ridicole su un tema del genere».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è/1



● Giuseppe Calderisi, 73 anni, ingegnere, ex Forza Italia e Pdl, ex deputato, è esperto di sistemi elettorali

Chi è/2



● Gaetano Quagliariello, 64 anni, ex deputato, ex ministro per le Riforme istituzionali, ex FI, Ndc e Idea, ora con Nm, è politologo

